

tal quale nelle leggi elettorali del 1860 e 1882.

A me è sembrato sempre un articolo chiarissimo, e tale credo sia parso a tutti per molti anni; infatti non sorse mai discussione sull'interpretazione del medesimo. Ma poichè nell'ultima discussione avvenuta in questa Camera, a proposito di una interrogazione dell'onorevole Soggi, sono sorti dubbî sull'applicazione di esso, il collega Soggi ed io abbiamo creduto opportuno di proporre un articolo di legge; perchè, in base all'articolo 73 dello Statuto non basterebbe un ordine del giorno della Camera, ma occorre il concorso della Camera, del Senato e del Capo dello Stato per interpretare obbligatoriamente una disposizione di legge.

Con questo articolo non si fa che chiarire quello che di per sè mi è sembrato sempre chiarissimo, e cioè stabilire che si debba procedere alla elezione entro il termine di un mese dal giorno in cui fu dichiarato vacante il Collegio, affine di evitare che l'elezione si faccia quando lo creda più conveniente il potere esecutivo.

Sono sicuro che l'onorevole presidente del Consiglio, alieno da sotterfugi di questo genere, farà buon viso alla mia proposta. La legge ha voluto sempre che entro un mese, dal giorno in cui fu dichiarato vacante il collegio, si proceda, non alla convocazione di esso, ma alla elezione.

In ciò consiste la mia proposta, ed io son sicuro che il Governo e la Camera consentiranno ch'essa sia presa in considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Accetto senza altro che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

Presidente. Chi è d'avviso di prendere in considerazione questa proposta di legge, accettata dal Governo, è pregato di alzare la mano.

(La Camera la prende in considerazione).

Discussione sulle petizioni concernenti l'amnistia.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Relazione sulle petizioni concernenti l'amnistia.

Invito l'onorevole relatore a recarsi alla tribuna per riferire.

Pozzo Marco, relatore. Onorevoli colleghi! Mi

onoro di riferire alla Camera intorno alle petizioni sull'amnistia, ed alle proposte che la vostra Giunta crede dover suo di sottoporre alle vostre deliberazioni.

Debbo anzitutto osservare che, fino dal dicembre scorso, la vostra Giunta sentì il dovere di convocarsi d'urgenza per esaminare le petizioni che erano state presentate alla Camera e per formulare le sue conclusioni, tenuto conto della somma loro importanza, sia per l'oggetto, sia per il grandissimo numero di cittadini, di associazioni, di consessi amministrativi dai quali provenivano.

Debbo aggiungere che fino dal 21 dicembre la Giunta presentava la prima parte dell'elenco delle petizioni che è stato distribuito e già fin d'allora la Giunta, ad unanimità di voti, deliberava di proporre alla Camera l'invio delle petizioni al presidente del Consiglio; vale a dire quella presa in considerazione che è insita in questa formula esplicitamente stabilita dall'articolo 57 dello Statuto del Regno. Essa dava anzi mandato al presidente suo di chiedere l'iscrizione delle petizioni stesse nell'ordine del giorno di una prossima seduta della Camera.

Senonchè, aggiornatasi subito la nostra Assemblea, il Governo emanava un decreto d'indulto il quale esauriva parzialmente soltanto l'oggetto delle petizioni. E poichè altre petizioni ancora di giorno in giorno pervennero alla Camera, la Giunta delle petizioni era già stata convocata per prenderle in esame, quando la questione dell'amnistia venne ad innestarsi nella discussione seguita negli scorsi giorni sulle comunicazioni del Governo riguardo alla condanna dei già nostri colleghi Turati e De Andreis.

Ma se la questione è stata posta ed è stata lungamente discussa, non si ritenne però risolta, dappoichè ieri sera, subito dopo il voto, la Camera deliberava di iscrivere per la seduta odierna le petizioni per l'amnistia.

Ed eccomi qui, onorevoli colleghi, nella mia pochezza e nel brevissimo tempo che mi avete concesso, a sciogliere il mio debito nel miglior modo che potrò.

Secondo quanto ho già avvertito, oltre le petizioni indicate nella prima parte dell'elenco, altre ne pervennero in seguito. Ma, per quanto la Giunta per le petizioni non abbia potuto convocarsi per deliberare espressamente al riguardo, non potrebbero certo adottarsi ri-